

GIORNALE BOTANICO ITALIANO



FONDATO NEL 1844

PUBBLICATO DALLA SOCIETA' BOTANICA ITALIANA
CON IL CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Vol. 129, n. 2, 1995

Società Botanica Italiana

90° CONGRESSO
PALERMO, 9-13 DICEMBRE 1995



Manifestazione promossa dall'Assessorato dei Beni Culturali
e Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana

AL MEMENTE

ASPETTI DI VEGETAZIONE NATURALE DELL'AREA SAMBUCO-GIACCHINO (PIAZZA ARMERINA - ENNA)

E. CIRINO, R. TERMINE e N. LONGHITANO

Dip. di Botanica Università, via A.Longo, 19 - 95125 Catania

Il territorio oggetto di studio rientra nel comune di Piazza Armerina. L'area si estende per una superficie di circa 228 ettari e risulta compresa tra i 710 e gli 832 m di quota. Geologicamente le formazioni affioranti prevalenti sono di tipo sedimentario, rappresentate in primo luogo dal placcone sabbioso-calcarenitico plioleistocenico, esteso in quasi tutto il territorio di Piazza Armerina. La successione crono-stratigrafica risulta costituita da sabbie quarzose e quarzareniti giallastre. Dal punto di vista idrogeologico, l'area presenta caratteristiche litologiche e grado di permeabilità medio alto, tali da consentire la presenza di una falda acquifera superficiale con discrete potenzialità produttive. I caratteri generali del clima sono di tipo mediterraneo come dimostra il diagramma ombrotermico della stazione di Piazza Armerina, la quale presenta precipitazioni medie annue di 784 mm di pioggia concentrate nel semestre ottobre-marzo, con massimi in dicembre e minimi in luglio-agosto (periodo secco di tre mesi) e temperature con valore medio annuo di 15,2 °C (medie dal 1968 al 1986) con valori massimi registrati a luglio (24,5 °C) e minimi a febbraio (7,1 °C). In base alla classificazione bioclimatica di RIVAS-MARTINEZ (Anales Jard.Bot. Madrid, 37(2): 251-268) si tratta di un clima mesomediterraneo-subumido. Il rilevamento della vegetazione è stato condotto con il metodo fitosociologico della scuola di Zurigo-Montpellier. Gli aspetti di vegetazione naturale, sporadici e frammentari (8.000 mq in tutto), sono rinvenibili soprattutto in C. da Giacchino e risultano rappresentati da lembi di querceti caducifoglie a *Quercus virgiliana* (Ten.) Ten. cui si accompagnano sparuti esemplari di *Q. petraea* (Mattuschka) Liebl. Queste cenosi boschive presentando un corteggio floristico, ricco in specie termofile quali *Asparagus albus* L., *A. acutifolius* L., *Rubia peregrina* L., *Euphorbia characias* L., *Lonicera etrusca* Santi, ecc., sono da inquadrare nell'*Oleo-Quercetum virgilianae* Brullo 1984. Questa associazione rappresenta peraltro il climax, (BRULLO e MARCENÒ, Not. Fitos. 19 (1): 183-227, 1984) di ampie aree della Sicilia al di sotto dei 1000 m di quota con precipitazioni tra i 500 ed i 1.000 mm. Collegati dinamicamente a questi aggruppamenti sono rinvenibili gli aspetti di degradazione dovuti a tagli e a ripetuti incendi (spesso dolosi) che si sviluppano durante il periodo estivo. Un primo stadio è rappresentato da una gariga a Cisti (soprattutto *Cistus salvifolius* L.) riferibile genericamente al *Cisto-Ericion* Horvatic 1958, mentre l'ulteriore stadio di degradazione è rappresentato da praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* (Poiret) Dur. et Sch., la cui composizione floristica risulta molto vicina a quella del *Seseli-Ampelodesmetum mauritanici* Minissale 1992 a cui probabilmente è da riferirsi. L'interesse delle cenosi a querce caducifoglie, oltre che paesaggistico e naturalistico, è dato dal fatto che esse fungono da centri di disseminazione, come è testimoniato dal fatto che in diverse zone a dominanza di Cisti si rinvenivano plantule di *Quercus virgiliana* in buono stato di accrescimento e sviluppo (80 cm di media con esemplari anche di 1,5 m). Ciò fa supporre che queste aree se lasciate indisturbate sarebbero nelle condizioni di ripresentare col tempo l'originaria copertura arborea. Sarebbe auspicabile che gli interventi di rimboschimento e restauro tenessero conto di questo importante aspetto e fossero mirati ad aiutare questi processi naturali; attualmente invece a completare il paesaggio vegetale di queste zone sono i rimboschimenti ad Eucalipti (*E. globulus* Labill., *E. camaldulensis* Dehnh.) o a *Pinus pinea* L. frammisti con qualche Cipresso (*Cupressus sempervirens* L.).